

fioritura di ordinamenti nobiliari sempre più restrittivi, durati in vigore sino alla caduta della Repubblica.

Il Governo Austriaco colla notificazione di Francesco I del 28 dicembre 1815 conservò l'antica nobiltà veneta e la nuova del Regno Italico, ma le subordinò alla sovrana conferma e le equiparò — per tutte le prerogative, i privilegi e i diritti — alla nobiltà degli Stati Tedeschi dell'Impero.

Con altra notificazione 28 gennaio 1816 fu costituita la I. e R. Commissione Araldica Veneta, che fu sciolta il 30 agosto 1828 passandone le attribuzioni all'Ufficio di Governo.

Con circolare 23 luglio 1834 fu vietato l'uso dei titoli di « Nobiluomo » e di « Patrizio Veneto »; ma il Governo Nazionale ha restituito in onore questi titoli tradizionali della gloriosa aristocrazia veneziana, attribuendoli ai discendenti dagli iscritti nel « Libro d'Oro », mentre per tutti gli altri si ha il semplice titolo di « Nobile » coll'indicazione della città di origine, ma senza che tale indicazione costituisca un predicato al titolo stesso (ved. in proposito i nn. 51, 52 e 53 — e, per l'uso del cimiero del corno dogale, i nn. 26 e 28 — del *Massimario* della Regia Consulta).

P A R M A .

Sotto il dominio dei Farnesi (1545-1731) e dei Borboni (1749-1802) il Ducato di Parma non ebbe una speciale legislazione nobiliare.

Con Decreto 29 novembre 1823 di Maria Luigia d'Austria fu istituita una Commissione Araldica per riconoscere la validità dei titoli nobiliari e dare pareri al Governo in materia araldica.

Con altro Decreto 24 febbraio 1825, che non consta abbia poi avuto pratica attuazione, fu ordinata l'istituzione di un Libro o Matricola de' Nobili.

Nell'Archivio Civico di Parma, però, si conserva un « Album dominorum Equitum nobilium et Civium Parmensium », che è una specie di *Libro d'Oro*, per gli anni 1694-96.